



I RICCHI E I POVERI

Salve, sono Cristiana Conti e in questa puntata, come promesso, affronterò un argomento particolarmente “caldo”: i ricchi e i poveri. Vi sembra un riferimento al romanzo di Irving Shaw? Non lo è, parlo invece di abbienti e meno abbienti e della distanza che c'è fra gli uni e gli altri; in Italia, ma anche nel resto d'Europa...

ne parlerò con l'aiuto degli ospiti di questa puntata, perché ormai lo sapete, io **non sono** una statistica, ma dialogo con gli statistici dell'Istat – e poi devo fare una confessione: i numeri hanno un gran fascino, ed è bello confrontare le mie percezioni dei fenomeni con i dati, dati ufficiali naturalmente. Comunque, sul tema di ricchezza e povertà mi è venuta in mente una cosa che condivido con voi: pensavo che si potrebbe parafrasare uno degli incipit più famosi della letteratura mondiale e dire che i ricchi sono ricchi, punto, invece i poveri sono poveri in modo diverso fra loro.

È proprio così, perché ci sono due grandi categorie di povertà: la povertà relativa e quella assoluta e direi che non è la stessa cosa essere **relativamente** poveri o **assolutamente** poveri ...mi fermo, perché è arrivata la prima ospite, è Valeria de Martino. Ciao Valeria e benvenuta

Valeria. Ciao, ciao a tutti,

Cristiana. ti chiedo subito di spiegarci la differenza fra i due tipi di povertà, assoluta e relativa.

V. ok, ci provo, con parole semplici. Abbiamo un'indagine che rileva quanto le famiglie in Italia spendono per consumi, cioè per acquistare beni e servizi

Grazie a questa indagine conosciamo il valore – in denaro - della spesa media mensile per famiglia. E conosciamo anche il valore della spesa media mensile per persona: quel valore lì lo consideriamo la soglia della povertà relativa per una famiglia di **due** persone.

C. Fammi capire meglio. Guarda, mia cugina è separata e vive con la figlia, quindi la sua è una famiglia di due persone. Lei dice sempre che i soldi non le bastano... potrebbe essere relativamente povera?

V. soltanto se per comprare tutto quello che serve a lei e alla figlia per vivere spende ogni mese una cifra uguale o inferiore alla soglia di cui parlavo prima. Calcola che per il 2021 è pari a 1048 euro.

C. Sì, ma ci sono famiglie composte da tre persone, o da quattro o da cinque ... e quella famosa soglia non va più bene!!!

V. gli statistici servono anche a questo, abbiamo metodi che ci permettono di ricalcolare il valore-soglia per le famiglie più numerose, anche tenendo conto delle economie di scala che le famiglie con più persone possono realizzare

C. ho capito, quindi la soglia varia a seconda della numerosità della famiglia. ma se la linea della povertà relativa si basa sulla spesa media per consumi, questa può cambiare di anno in anno, ci sono anni in cui magari l'economia va meglio e le famiglie spendono mediamente di più e anni in cui spendono di meno...

V. Certo, ecco perché parliamo di povertà relativa. La linea della povertà relativa non è fissa, è una misura di disuguaglianza che rappresenta un preciso momento storico. Fotografa le disuguaglianze in quel momento, in altre parole si è “poveri” in relazione agli altri e in quel dato anno, non in assoluto.

C. Quindi una famiglia può essere relativamente povera in un dato anno e non esserlo più nell'anno successivo....

V. Esattamente; è quello che è successo nell'anno della pandemia, pensa che nel 2020 la povertà relativa è migliorata perché sono diminuiti gli acquisti delle famiglie che spendevano di più, quindi è diminuita la spesa pro-capite, di conseguenza la famosa soglia si è abbassata e un numero minore di famiglie si è trovato al di sotto

C. quindi abbiamo capito che la povertà relativa è essenzialmente una misura di diseguaglianza. E invece la povertà assoluta?

V. Quella è tutta un'altra storia. Si basa sulla disponibilità di una cifra che consenta di acquistare un paniere di beni e servizi tali da garantire uno standard di vita minimamente accettabile. Una famiglia che non riesce ad acquistare questo minimo, è considerata assolutamente povera.

C. e di quali beni e servizi si tratta?

V. beh, ci riferiamo alla mera sussistenza; I beni e servizi che sono presenti in questo paniere - che possiamo definire **essenziale**- sono comuni a tutte le famiglie. Naturalmente per la componente alimentare si tiene conto delle diverse esigenze nutrizionali.

C. cioè?

V. cioè una famiglia costituita, per esempio da una coppia di anziani, ha esigenze alimentari diverse rispetto a una dove sono presenti ragazzi o bambini e questo va considerato.

C. ...giusto, ma come fate, voi statistici, a sapere qual è il livello nutrizionale adeguato alle varie tipologie di famiglia?

V. Collaboriamo con il CREA, l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione. Ci basiamo su standard nutrizionali che calcolano addirittura i micronutrienti necessari per ciascuna classe di età.

C. è interessante... però mi viene un altro dubbio: come fate a sapere per cosa effettivamente una famiglia spende ?

V. lo sappiamo perché l'indagine sui consumi è molto dettagliata. Abbiamo un campione di oltre 30mila famiglie che ogni anno compilano un diario familiare per 15 giorni. Nel diario annotano tutte le spese, quindi sappiamo cosa acquistano e quanto. E poi comunque l'intervistatore aiuta la famiglia a compilare correttamente il diario.

C. E se le persone mentono?

V. non mentono perché sanno che è importante rispondere correttamente. E devo dire che quella sui consumi è un'indagine impegnativa per una famiglia perché porta via tempo, però spieghiamo sempre a cosa serve e abbiamo una altissima collaborazione.

C. questa è una bella notizia. Senti, io provo a ricapitolare: anche per la povertà assoluta si calcolano soglie che cambiano a seconda della composizione della famiglia, è così?

V. . sì, a varia anche a seconda di **dove** vive la famiglia: le soglie familiari di povertà assoluta tengono conto anche del diverso potere di acquisto nei diversi territori per questo variano **anche** a seconda del tipo di comune in cui si vive.

C. .. in effetti, in contesto metropolitano del Nord la vita è più cara rispetto, per esempio, a un piccolo paese del Mezzogiorno. Ancora una domanda: anche fra gli assolutamente poveri ci sono poveri più poveri degli altri?

V. sì, dipende dalla distanza di ciascuna famiglia rispetto alla **propria** soglia. Infatti calcoliamo anche l'indicatore di intensità della povertà assoluta che ci dice "quanto poveri sono i poveri". Naturalmente chi si trova molto al di sotto della soglia è più intensamente povero di chi è più vicino.

C. Vogliamo dire dove si possono trovare questi dati?

V. Sul nostro sito web: www.istat.it

Ogni anno Pubblichiamo un report e abbiamo anche un calcolatore con cui tutti possiamo sapere quanto vale l'insieme di beni e servizi considerati essenziali per la propria tipologia familiare e nel proprio luogo di residenza.

C. Di sicuro... Grazie mille Valeria per essere stata con noi

V. Grazie a voi, ciao.

C. Nel frattempo ci ha raggiunto il secondo ospite, Federico Polidoro

Federico. Ciao

C. Con te vorrei parlare di disuguaglianze. Quanto è profonda la distanza fra ricchi e poveri in Italia, e rispetto agli altri Paesi europei, come ci collochiamo?

F. Guarda, c'è un'indagine –si chiama EU-SILC - che viene condotta in tutti i Paesi dell'Unione europea. Ci permette di confrontare, Paese per Paese, la distanza fra il quinto più abbiente della popolazione e il quinto meno abbiente. In pratica si divide la popolazione di ogni Paese in cinque parti e si mette a confronto la parte diciamo "più alta", cioè quella che rappresenta chi ha di più, con quella che invece rappresenta chi ha di meno. In Italia nel 2021 la distanza è di poco meno di sei volte, cioè il quinto di popolazione più abbiente dispone di quasi sei volte il reddito del quinto meno abbiente

C. negli altri Paesi la distanza è di più o di meno?

F. dipende. Distanze inferiori – quindi minori disuguaglianze – le abbiamo in Germania e in Paesi del nord Europa come Olanda, Finlandia e Svezia. Con la Grecia siamo più o meno sullo stesso livello, mentre c'è maggiore disuguaglianza rispetto a noi in Spagna, ad esempio, oltre che in alcuni Paesi dell'est.

C. Hai parlato di reddito, quindi questa indagine non si basa sui consumi?

F. No, EU – SILC utilizza un altro parametro: il reddito familiare e quello individuale netto.

C. Se non ricordo male, possiamo anche confrontare il rischio di povertà o di esclusione sociale fra i diversi Paesi, giusto?

F. Giusto

C. E l'Italia come si colloca?

F. Non molto bene ... sono solo cinque i paesi dell'Unione europea che stanno peggio di noi. Ma bisogna dire che nel complesso l'Unione non ha conseguito gli obiettivi di miglioramento che si era data per il 2020 e deve lavorare parecchio per raggiungere quelli fissati per il 2030 in termini di uscita dal rischio povertà o esclusione sociale di quote significative di popolazione.

Siamo arrivati al termine di questa puntata. Spero che il tema vi abbia appassionato come ha appassionato me. Mi piacerebbe avere il vostro feedback...quindi se vi va scrivetemi all'indirizzo datiallamano@istat.it

Potete anche segnalarmi argomenti che vi interessa approfondire. Anzi, facciamo così, l'argomento della prossima puntata decidetelo voi. Aspetto suggerimenti. Ciao.

Avete ascoltato Dati alla mano, un podcast dell'Istituto nazionale di statistica, Direzione centrale per la comunicazione, informazione e servizi ai cittadini e agli utenti. Si tratta di un progetto che rientra in quello più ampio di promozione della cultura statistica. Le voci sono le nostre, Cristiana Conti sono io e ho intervistato Valeria De Martino e Federico Polidoro, esperti dei temi di cui abbiamo parlato. Tutti lavoriamo all'Istat, come anche , il nostro sound designer, Gianmarco Schiesaro.

Alcuni brani musicali sono stati eseguiti gratuitamente dai maestri di Scatola Sonora, scuola di musica in Roma.